

Rifiuti Zali: «Consultare non è un obbligo»

Ma il consigliere di Stato spedirà presto le lettere ai Comuni per avere un parere sulla contestata tassa sul sacco Cosa farà di quelle opinioni non è però ancora chiaro – Vivace dibattito tra il leghista e Jean-François Dominé

GIANNI RIGHINETTI

Il direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali ieri sera è stato ospite dell'Associazione dei Comuni ticinesi (ACT) per un dibattito sulla contestata tassa sul sacco dei rifiuti. Zali è andato da coloro che, per primi, avevano criticato aspramente il suo progetto, sostenendo un dibattito, o meglio un duello, con il sindaco di Biasca Jean-François Dominé. E il caso ha voluto che il giorno del confronto fosse lo stesso in cui la Commissione della legislazione ha ricevuto la lettera del Governo che avalla la richiesta della commissione stessa. A giorni partirà la tanto sollecitata consultazione dei Comuni sul progetto di legge dell'Esecutivo. Una procedura un po' anomala, dato che si tratta di una consultazione «post» e non «pre» progetto di legge.

«Abbiamo accolto la richiesta della Legislativa», ha detto Zali facendo capire che ne avrebbe anche fatto a meno. E, in effetti, di lì a poco, nel corso del dibattito, ha precisato «che non ho trovato una norma procedurale che mi imponesse una consultazione. È un tema che si trascina da 15 e più anni, noto e arcinoto, fin abusato. Ho pensato che non dovevo proporre al Consiglio di Stato l'ennesimo giro d'opinioni dei Comuni. Questi sono rappresentati benissimo all'interno del Parlamento, ci sarà un dibattito. C'è spazio per ogni forma di espressione e di proposta di emendamento. Il nostro testo non è scolpito nel granito. Non sono probabilmente un grande proceduralista della politica».

Per Dominé la consultazione preventiva ci voleva eccome: «Facendo come sta accadendo ora si perde tempo e si perde quella reciproca fiducia che ci dovrebbe essere tra il Cantone e i Comuni. È davvero un brutto esempio: le buone consultazioni non rallentano, queste prove di forza sì. Contesto il modo di fare politica dichiarato ora da Zali, questo non è il modo di fare politica in Svizzera: una buona regola è che prima di lanciare messaggi importanti si senta il parere di chi è coinvolto. Cambiare? È lecito, in altri Paesi non distanti fanno i decreti legge in un giorno e mezzo, ma poi abbiamo visto quanto durano». Poi Dominé, visibilmente indispettito per la dichiarazione del consigliere, ha aggiunto: «Già non ho mai creduto molto nella Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni, ma ora ci credo ancora meno. Per taluni costato che è una perdita di tempo. Beh, allora dico che lo è anche per me. È giunta di guardarsi negli occhi con il Governo, perché così io non sono più disposto ad andare avanti».

Il tormentone dei rifiuti non sembra essere giunto ancora alla conclusione. Anche perché non è ancora chiaro cosa farà il Consiglio di Stato alla luce delle risposte che giungeranno. La lettera ricevuta ieri dal Parlamento non fa chiarezza. In conclusione il Governo scrive che una volta ricevute le prese di posizione «provvederemo, in tempi brevi, a farvi (alla Legislativa, n.d.r.) pervenire tali prese di posizione con l'auspicio che ciò possa permettervi una concreta entrata in materia. Ricordiamo al riguardo che la vostra Commissione dispone di un vasto potere di apprezzamento di cui confidiamo saprà fare uso nell'esame della fattispecie e nella successiva adozione delle decisioni che lo competono». Una frase che si presta a diverse interpretazioni. Il Governo farà semplicemente da postino girando alla Legislativa le lettere? Farà una sintesi delle stesse e darà la sua opinione? Presenterà un messaggio aggiuntivo? «Non mi sono ancora posto il problema fino in fondo, ma certamente non faremo da passacarte. Riceveremo e sarà nostra premura sintetizzarle e renderle organiche». E se dovesse arrivare una valanga di lettere controcorrente rispetto alla vostra soluzione cambierete qualcosa? «Fatico a chinarmi su proposte che non si sono ancora formulate. Attendiamo l'esito poi vedremo. Constato che le prese di posizione spontanee, paradossalmente, sono tutte simili e tutte volte a dire che la tassa sul sacco è troppo bassa». Sono firmate da Comuni che già conoscono il principio di causalità: «Non uno dei Comuni che ancora non ha la tassa ha fatto sentire la sua voce. Si vede che necessitavano dell'avvio della consultazione per esprimersi», ha aggiunto con un po' d'ironia. Uno dei nodi è l'ammontare della tassa sul sacco che il Governo intende fissare in 85-95 centesimi per il sacco da 35 litri mentre chi si è espresso chiede un adeguamento verso l'alto.